

# CACCIA ALLO STREGA SE LO VINCONO SEMPRE GLI STESSI

Dalle polemiche sull'ultima edizione emergono la schiacciante superiorità di Mondadori (con Einaudi) e la necessità di riformare i meccanismi del premio

**Elisabetta Sgarbi:**  
"Se rimangono queste regole non vorrei più partecipare"

**Tullio De Mauro:**  
"E' da un anno che lavoriamo per rendere il risultato meno prevedibile"

MAURIZIO BONO

**I**l day after dello Strega è cominciato giovedì sera a mezzanotte e mezza, quando l'impassibile Paolo Giordano, in discreto ritardo sulla scaletta e con i duellanti tutti e due in completo scuro in piedi sul palco, ha annunciato che Tiziano Scarpa con *Stabat Mater* aveva battuto di un solo punto Antonio Scurati e *Il bambino che sognava la fine del mondo*, portando a casa al gruppo Einaudi-Mondadori, per il terzo anno consecutivo, la palma. Ma è un day after che ha tutta l'aria di non voler finire prima della prossima, sessantaquattresima edizione.

Quasi un anno di tempo per almeno un obiettivo minimo, interrompere una serie che rischia di diventare infinita: per dirla con la franchezza di Elido Fazi, che ha portato in cinquina *L'ultima estate* di Caterina Vighi con 42 voti e in finale ne ha perso sei, «se quelli di Mondadori hanno vinto di un punto col libro di riserva e dopo mesi di polemiche contro i grandi editori, c'è il rischio che arrivino a sette vittorie di fila come al Campiello, a meno che non cambi il metodo». Anche Stefano Mauri, l'editore dell'ultimo arrivato Andrea Vitali con *Almeno il cappello*, tira le somme di una partecipazione dal profilo volutamente tranquillo, ma con uno scopo: «La classifica finale ce l'aspettavamo, anche se non lo scarto di un solo voto. Ma in definitiva è la prova che molto poco è cambiato. Il nostro quinto posto è un risultato che va bene perché parla da solo». Nessun rimpianto neppure per non aver "prestato" a Bompiani un voto o due, interrompendo la serie mondadoriana? Se l'obiettivo è evitare lo strapotere di uno, basterebbe fare alleanza...

«Certo, se l'obiettivo fosse solo quello. Ma se è evitare lo strapotere ai danni dei libri, non si può fare: il nostro gruppo preferisce perdere una battaglia per vincere la guerra della riforma dello Strega».

Detta la parola guerra, anche se con la lievità della metafora, è difficile tornare indietro. E ci sta pensando anche Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale della Bompiani, a cui naturalmente la sconfitta di Scurati per un punto brucia: «In realtà non credo neppure che abbiamo perso, in queste condizioni lo considero perlomeno un primo premio ex aequo: siamo partiti con una quarantina di voti e siamo arrivati a 118, prova che anche l'elettorato ha voglia di un metodo meno schiacciato sui suoi ordini di scude-

ria. Certo, con la gestione di Anna Maria Rimoaldi non si era mai corso il rischio di un simile monopolio». E a mali estremi, c'è sempre l'Aventino: «Non posso decidere per tutto il gruppo, ma se lo chiede a me, a un altro premio Strega con queste regole non vorrei mai partecipare».

Tutti contro uno? No, rompe il fronte Raffaello Avanzini di Newton Compton, che del terzo posto di Lugli è contento, ma soprattutto non rimpiange la gestione Rimoaldi: «Negli scorsi due anni mi pare che alla fine abbia vinto il libro migliore. Quest'anno, certo, a me piacevano di più il nostro Lugli e Vitali, ma in un paio d'anni sono convinto che noi ad arrivare primi ce la possiamo fare». E non risponde neppure alle proteste il gruppo di Segrate, che festeggiando il suo risultato rimanda all'ultima placida dichiarazione pubblica di Gian Arturo Ferrari: «Le polemiche allo Strega fanno un gran bene, è tutta salute».

Rispondere tocca invece al presidente del premio Tullio De Mauro: «Rendere lo Strega il meno prenotato possibile, il più aperto a talenti ancora meno no-

ti, è uno sforzo che stiamo facendo da oltre un anno». Non nega che il problema esista: «La grande concentrazione editoriale da anni porta i grandi gruppi ad avere un *parterre* di autori assai più ampio di altri editori. Da due anni la Fondazione Bellonci e il premio fanno un lavoro di *talent scouting* che si è riflesso nella formazione della "dozzina" e quindi in parte anche della "cinquina". Ma a conti fatti i 400 Amici della Domenica e anche i votanti dei gruppi collettivi, come in qualche misura tutti noi, non sono stiliti e anacoreti, e non possono non risentire delle condizioni industriali e del mercato librario italiano».

E le riforme di regolamento invocate? «Intanto cominceremo chiedendo ai 400 di mandarci proposte. Per ora ne abbiamo una molto interessante dai librai, che comporterà un allargamento a rotazione della platea dei giurati con "lettori forti" sparsi per l'Italia». Ma in

programma non c'è al momento nessuna proscrizione dalle liste dei tanti, forse troppi addetti ai lavori legati agli interessi editoriali: «Personalmente non vorrei mai privare gli Amici della Domenica degli apporti di chi opera nel mondo della cultura letteraria. Quello che in sordina abbiamo cominciato a fare e spero faremo meglio è spingere gli Amici a discutere assieme in corso d'anno le loro preferenze su libri in uscita, come fanno i gruppi di lavoro collettivo».

Nel day after dello Strega protesta, delusioni e cautela non sembrano destinati a incontrarsi presto.



**I premiati**

- 2000  
Ernesto Ferrero  
**N.**  
(Einaudi)

---

- 2001  
Domenico Starnone  
**Via Gemito**  
(Feltrinelli)

---

- 2002  
Margaret Mazzantini  
**Non ti muovere**  
(Mondadori)

---

- 2003  
Melania G. Mazzucco  
**Vita**  
(Rizzoli)

---

- 2004  
Ugo Riccarelli  
**Il dolore perfetto**  
(Mondadori)

---

- 2005  
Maurizio Maggiani  
**Il viaggiatore notturno**  
(Feltrinelli)

---

- 2006  
Sandro Veronesi  
**Caos calmo**  
(Bompiani)

---

- 2007  
Niccolò Ammaniti  
**Come dio comanda**  
(Mondadori)

---

- 2008  
Paolo Giordano  
**La solitudine dei numeri primi**  
(Mondadori)

---

- 2009  
Tiziano Scarpa  
**Stabat Mater**  
(Einaudi)

**IL VINCITORE**

Tiziano Scarpa, ieri sera al Ninfeo di Villa Giulia dopo la vittoria